



PREMIO CAMPIELLO
 Nella vittoria
 di Remo
 Rapino
 una lezione
 per tutto
 l'Abruzzo

GAMBACORTA • A pagina 20

Rapino, una lezione per tutti

Ecco perché il vincitore del Campiello è anche l'emblema di una reale esperienza culturale

TERAMO - Lanciano ha giustamente onorato **Remo Rapino**, fresco vincitore della 58sima edizione del Premio Campiello con il romanzo *Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio* (Minimum Fax). A fare da emblema a questo senso di riconoscenza - al di là di ogni cerimonia - è soprattutto un oggetto: un totem con scritto "Grazie Remo" e voluto dal Comune. Più volte abbiamo scritto del romanzo di Rapino (anche molto prima che vincessero il Campiello) e quindi adesso non ci ripeteremo. Ma quello che possiamo dire è che il "grazie" che la città ha dedicato al suo scrittore (il quarto abruzzese ad aver vinto il premio di Confindustria Veneto) può essere una lezione

valida per ogni realtà di provincia. Questa lezione è tutta racchiusa nel verbo "distinguere". Quando si sente parlare di cultura, specialmente nei piccoli centri (ivi inclusa Teramo), il peccato che più spesso si vede compiere è quello della confusione. Tutto è uguale a tutto, qualsiasi cosa vale tanto quanto qualsiasi altra e alla fine della fiera sono tutti attori, tutti artisti, tutti scrittori, tutti musicisti. Ma c'è poco da fare: se tutti sono tutto, tutti sono anche niente. E certamente i social non aiutano a prendere le distanze dalla tensione oggi dominante, che è quella dell'orizzontalità: tutto sta (o per lo meno, tutto sembra stare) su uno stesso piano, in obbedienza a una strana forza di gravità che

abbassa ogni indicatore di differenza ma che nulla ha a che fare con quel senso critico che dovrebbe essere tanto la premessa quanto il risultato di qualsiasi discorso riconducibile alla cultura. Il "Grazie Remo" che Lanciano ha dedicato a Rapino ci ricorda invece che anche nei piccoli centri è e resta fondamentale distinguere tra ciò che è cultura (crescita collettiva, confronto, apertura) e ciò che è messinscena, passerella, frittatina, chiacchiera. Rapino è un signor poeta e un signor narratore e lo è da parecchi anni: la sua figura e il suo romanzo sono perciò oggi più che mai le testimonianze del fatto che una reale esperienza culturale nulla ha a che fare con l'orizzontalità che non distingue il grano dal loglio.

Simone Gambacorta



Remo Rapino con il Premio Campiello omaggiato nella sua città. Sotto, lo scrittore davanti al totem. È nato a Casalanguida nel 1951



QUATTRO ABRUZZESI

Prima di lui hanno vinto il premio Mario Pomilio, Ignazio Silone e Donatella Di Pietrantonio